

Le imprese bocciano il decreto dignità

Ferrari (Confindustria): «Non ci aiuta». I sindacati cauti. M5S: «Bombe di civiltà»

«Questo decreto non aiuta le imprese e non semplifica un contesto già complesso, soprattutto per la nostra regione che ha un'importante vocazione all'export». Dal presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, arriva una bocciatura del «decreto dignità» approvato dal governo. Cauti anche i sindacati, che aspettano i dettagli e

chiedono concertazione. Esultano invece i Cinque Stelle: «Nel decreto — dice Bugani — bombe di civiltà».

a pagina 8 **Giordano**

Confindustria boccia Di Maio «Non aiuta le imprese emiliane»

Decreto dignità, Ferrari: serve flessibilità. Bugani: bombe di civiltà

«Questo decreto non aiuta le imprese e non semplifica un contesto già complesso, soprattutto per la nostra regione che ha un'importante vocazione all'export». Dal presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, arriva una bocciatura nei confronti del «decreto dignità» approvato lunedì sera dal governo.

Gli industriali regionali si allineano alla posizione espressa anche dalla Confindustria nazionale, che ha usato toni molto duri contro il provvedimento. Anche i sindacati, in particolar modo la Cgil e la Cisl locali, si mostrano molto caute e aspettano maggiori dettagli per prendere posizioni più nette: più positivo il giudizio della Uil, che però lamenta la mancanza di concertazione avuta nei tavoli con il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. Esulta invece il M5S, che parla di una «bomba di civiltà».

Secondo Ferrari le aziende «si trovano a vivere un periodo difficile da decifrare e che necessità di una grande flessibilità per gli adattamenti e il decreto non va in quella dire-

zione». Il numero uno degli industriali regionali parla di «dazi, Brexit e altri blocchi che stanno disegnando un mondo sempre più piccolo per le imprese con imprevedibilità da dover affrontare nel modo più rapido possibile».

Nel pacchetto di interventi nelle politiche sul lavoro previste dal decreto c'è la diminuzione della durata massima da 36 a 24 mesi dei contratti a tempo determinato, per i quali viene reinserita la causale se il contratto a tempo supera i 12 mesi. Viene alzato anche il costo del licenziamento e si scoraggiano le delocalizzazioni all'estero prevedendo una norma che sanziona chi si trasferisce fuori dall'Italia entro cinque anni dal momento in cui ha ricevuto un qualunque tipo di sostegno pubblico. Un elenco che finora non soddisfa Ferrari, che mette in guardia anche sugli scenari economici più imminenti: «L'Emilia-Romagna ha un'economia con una forte vocazione all'export, soprattutto per precisi tipologie di prodotti e il 50% di queste esportazioni sono legate a Paesi come la Francia e la Germania. Molti pensano che la

crisi sia passata ma non è così, anzi le previsioni ci mettono di fronte a una possibile frenata, servono più stabilità e crescita per tornare ai livelli di disoccupazione più bassi rispetto all'attuale 6%».

E a proposito di delocalizzazioni, Confindustria evidenzia il trend opposto avuto dall'Emilia-Romagna in questi anni. «Grazie alla legge sull'attrattività, realtà come Lamborghini, Philip Morris e Toyota hanno scommesso su questa terra». Sulle delocalizzazioni è intervenuta recentemente la Cgia di Mestre con un'indagine che posiziona l'Emilia-Romagna al terzo posto in Italia (dietro Lombardia e Veneto) per numero di partecipazioni in imprese estere: non quindi trasferimenti produttivi ma «una forma di delocalizzazione» spiega la Cgia. Per la nostra regione si è passati dalle 4.301 partecipazioni del 2009 alle 4.989 del 2015 (un +16% che segna la perfor-



Peso: 1-4%, 8-30%



mance più alta a livello nazionale). Allo stesso tempo però nel reshoring, ovvero i casi che hanno riportato la produzione in Italia dopo esperienze estere l'Emilia si piazza solo dietro al Veneto, con 21 imprese contro 36: a mettere a fuoco nel 2017 questo fenomeno è stata la Regione con la collaborazione degli Atenei emiliano-romagnoli.

Ma tornando al decreto dignità, secondo Maurizio Lunghi, segretario della Cgil Bologna, «serve del tempo prima di poter esprimere un giudizio chiaro, sicuramente saremmo contrari al ritorno dei voucher, dopo la lunga battaglia fatta per abolirli». Per Danilo Francesconi, a capo della Cisl bolognese, «è sicuramente positiva la presa di posizio-

ne contro le delocalizzazioni, ma resta invece il forte rammarico per un confronto che non c'è stato e che dovrà inevitabilmente esserci tra il governo e le parti sociali». Il più soddisfatto sembra Giuliano Zignani della Uil Emilia-Romagna: «Si sentiva la necessità di correggere il Jobs Act, la direzione sembra quella giusta. Noi per esempio saremmo favorevoli al ritorno dei voucher per quei settori dove erano indispensabili. Anche noi dobbiamo però segnalare la mancanza di concertazione, anche sulla vicenda dei rider servirebbe un confronto con i sindacati. Riteniamo invece molto buono l'intervento contro le delocalizzazioni».

Dai vertici del M5S in regione arriva invece una piena

promozione per il provvedimento del governo, sottolineando anche altri aspetti come lo stop alla pubblicità del gioco d'azzardo. «Il decreto contiene delle bombe di civiltà davanti al nulla prodotto dai Prodi, Renzi e Gentiloni su questi temi — evidenzia il consigliere comunale Massimo Bugani —. Abbiamo inserito alcuni provvedimenti che gli elettori di sinistra hanno sempre sognato. Ma i leader di quella sinistra da anni sono concentrati solo a dare degli ignoranti e dei fascisti a chiunque non la pensi come loro». Dalla Regione, la pentastellata Silvia Piccinini, ritiene il decreto «un colpo mortale al precariato. I governi precedenti esultavano per un aumento dell'occupazione

senza specificare la qualità del lavoro creato». Secondo la Piccinini — infine — «bene anche quanto fatto sulle delocalizzazioni, finalmente è stato inserito un meccanismo per chi delocalizza anche all'interno dell'Ue pur avendo usufruito di aiuti pubblici».

Mauro Giordano

4.989

sono le imprese dell'Emilia Romagna che hanno (nel 2015) una partecipazione in aziende estere. Erano 4.301 nel 2009, l'aumento è del 16%.

21

sono le imprese che hanno riportato nel 2017 la produzione in Emilia Romagna dopo esperienze all'estero. Seconda in Italia dopo il Veneto

50%

delle esportazioni dell'Emilia Romagna, che ha una forte vocazione al mercato estero sono legate a Paesi come la Francia e la Germania

Trincee

Protesta della Fiom per una delocalizzazione in Emilia Romagna

Paletti

Cgil: saremo contrari al ritorno dei voucher, dopo la lunga battaglia fatta per abolirli

Bilanci

Uil: si sentiva la necessità di correggere il Jobs Act, la direzione sembra quella giusta



Vicepremier
Luigi Di Maio,
leader M5S



Presidente
Pietro Ferrari,
Confindustria ER



Peso:1-4%,8-30%